

Interrogazione n. 847

presentata in data 15 giugno 2023

a iniziativa del Consigliere Santarelli

I cittadini rinunciano alle cure a causa delle lunghe liste d'attesa

a risposta immediata

Premesso che:

- Nel confronto tra il 2023 e gli anni pregressi della pandemia, emerge un'inequivocabile barriera all'accesso alle cure costituita dalle lunghe liste di attesa (fonti Istat);
- Nel 2022 diventa il motivo più frequente (il 4,2% della popolazione), a fronte di una riduzione della quota di chi rinuncia per motivi economici (3,2%), (Fonte direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare dell'Istat in Commissione Affari Sociali);
- Rispetto al 2019 aumenta soprattutto la quota di persone che dichiara di aver pagato interamente a sue spese visite specialistiche e accertamenti diagnostici, (Dalla Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare dell'Istat in Commissione Affari Sociali).

Considerato che:

- Nel 2021, la spesa sanitaria direttamente a carico delle famiglie è stata pari a 36,5 miliardi, con un aumento in media annua dell'1,7% osservato nel periodo 2012-2021 (+2,1% dal 2012 al 2019) (fonte Istat);
- Le principali spese sanitarie sostenute direttamente dalle famiglie riguardano l'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione (il 36,5%), l'acquisto di prodotti farmaceutici e altri presidi medici non durevoli (29,3%), l'assistenza (sanitaria) ospedaliera a lungo termine e l'acquisto di apparecchi terapeutici ed altri presidi medici durevoli (per entrambe queste ultime due voci l'incidenza è pari al 10,4% (fonte Istat)).

Tenuto conto che:

- La spesa delle assicurazioni sanitarie volontarie ammonta a circa 3,4 miliardi, di cui 1,5 relativi alle spese per la parte amministrativa e per la gestione del servizio; al netto di tale voce, la parte riferita a prestazioni e beni sanitari ha registrato tra il 2012 e il 2021 una crescita del 2,9% in media annua (+4,3% dal 2012 al 2019). Sempre al netto delle spese di gestione, nel 2021 il 62,3% della spesa delle assicurazioni volontarie è dedicata all'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione e il 17,9% alle spese per apparecchi terapeutici ed altri presidi medici durevoli (come riferito dalla Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare dell'Istat, durante un'audizione in Commissione Affari Sociali e Sanità del Senato riguardo l'indagine conoscitiva sulla sanità integrativa);
- Contrariamente a quanto sarebbe stato auspicabile, non sembra quindi che nel 2022 si sia riusciti a recuperare i livelli di prestazioni sanitarie pre-pandemia ed emerge nel contempo dai dati Istat il maggior peso della rinuncia a prestazioni per lunghe liste di attesa;
- E' in discussione il nuovo piano socio sanitario regionale 2023-27.

INTERROGA

La Giunta Regionale per sapere:

- Se nell'immediato intende intraprendere soluzioni per contrastare l'inequivocabile barriera di accesso alle cure che impediscono ai cittadini di curarsi.